



Passaggi nell'aeroporto di Fiumicino durante la svenante attesa dell'imbarco a causa dell'agitazione dei piloti Alitalia

Altolà del governo agli scioperi Trasporti, ordinanza a sorpresa. Dini: dovevamo farlo

Con un'ordinanza, il governo ha sospeso tutti gli scioperi nei trasporti in programma fino a sabato prossimo. «Dovevamo farlo», ha detto Dini da Halifax. L'Anpac: «Vedremo se l'ordinanza è legale». Bloccate le trattative fra piloti e Alitalia.

CLAUDIA ANZETTI

ROMA «Basta scioperi» Alle 18,30 di ieri, il governo ha annunciato di avere differito - cioè cancellato - tutte le azioni di protesta nel settore trasporti che erano previste nei prossimi sei giorni. Aerei, traghetti e treni, perciò funzioneranno regolarmente, in virtù di una ordinanza, voluta e firmata da Giovanni Caravale (Trasporti) e Tiziano Treu (Lavoro).

Il provvedimento è contenuto in cinque pagine. Entrato in vigore immediatamente, cesserà di avere valore sabato 24 giugno, a mezzanotte in punto. Per allora, il governo spera di essere riuscito a comporre le vertenze aperte e a ristabilire un clima di pace sociale nel paese. E se invece non dovesse ottenere alcun risultato? Niente esclude è stato spiegato, che l'ordinanza possa esse-

re prorogata

Dini: «Dovevamo farlo»

Si tratta di una decisione estrema giunta dopo un incontro fra i due ministri durato ore che ha subito sollevato aspre polemiche. Anche perché le proteste «differite» erano state stabilite da tempo e organizzate in base alla legge 146, che regolamenta il diritto di sciopero mentre a che vedere, perciò, con le zampate improvvise dei piloti.

Pensando soprattutto a loro, Lamberto Dini dal Canada ha spiegato: «Era una situazione che stava diventando intollerabile. Il governo ha preso le iniziative giuste, pur cercando di stimolare la ripresa dei contatti tra le due parti, piloti e Alitalia per arrivare a una soluzione equilibrata. Non si devono avere troppe esigenze

troppo pretese, soprattutto da parte di organismi che agiscono in maniera eccessivamente corporativa, in difesa dei propri interessi personali, con non grande rispetto per i cittadini e per il futuro della società Alitalia». E il ministro del Lavoro, Tiziano Treu, poco dopo avere firmato l'ordinanza, «Eravamo di fronte a una eccezionale ondata di scioperi. Abbiamo deciso così di mettere in pratica la legge, che consente di limitare i danni per i cittadini».

La risposta

A questa sorta di precettazione di massa sono subito seguite anche alcune risposte ben poco accomodanti. La Cisl per esempio mezz'ora dopo l'annuncio del governo, ha confermato lo sciopero, previsto martedì 20 giugno dei lavoratori amministrativi della compagnia Tirrenia e del personale dei traghetti Caremar. E l'Anpac - la maggiore associazione dei piloti - qualche minuto più tardi commentava: «Staremo a vedere se questa ordinanza risponde a requisiti di costituzionalità». Alle 20 poi le trattative con l'Alitalia si sono nuovamente interrotte.

Gli aeroporti

Negli aeroporti, in verità, ieri

non era stata una giornata terribile. Certo, si erano registrati ancora molti ritardi (anche Massimo D'Alema, si è saputo è rimasto bloccato per alcune ore a Fiumicino prima di riuscire a imbarcarsi per Brindisi), ma tutto stava pian piano tornando alla normalità. Un solo problema, sin dalla mattina, voci che parlavano di nuovi, possibili scioperi da parte dei piloti, si erano rincorse freneticamente fra pubblici annunci e successive smentite. E alla fine, mentre l'Alitalia e i piloti continuavano faticosamente a trattare, il governo ha deciso di dire la sua.

Alitalia-piloti, tutto fermo

La situazione a questo punto è delicatissima. L'Anpac adesso accusa apertamente l'Alitalia di avere contribuito in modo consapevole ad aggravare il disastro dei giorni scorsi. «La paralisi del trasporto aereo di mercoledì 14 e giovedì 15 non può essere attribuita soltanto ai 204 piloti che hanno accusato Alitalia su un totale di circa duemila. A questo punto scatteranno anche le nostre denunce». E il presidente dell'associazione Giovanni Erba, ha commentato: «La compagnia di bandiera non vuole i meccanismi di controllo per determinare con certezza che le attività di vo-

lo non vengano distribuite all'estero. Insomma, non intende bloccare il processo di smembramento». Roberto Schisano, amministratore delegato dell'Alitalia, semplicemente ha detto: «Dal mio punto di vista la trattativa non si è arenata, si è interrotta oggi perché ormai erano le 20,30 di sabato. Lunedì penso che ci rivedremo. Finora, ci sono stati una serie di incontri per fare chiarezza sull'intera vicenda e riportare la trattativa nella sede ministeriale». Contro-replica di Erba: «In Alitalia c'è un'abitudine consolidata a far finta di non vedere le cose. La verità è che il negoziato è completamente bloccato e che non c'è alcuna data di aggiornamento». Il pasticcio, come si può notare, ha raggiunto proporzioni considerevoli.

Un'intesa c'è...

In questa confusione, ieri si è anche saputo che una vertenza - almeno una - è giunta alla fine. È stata infatti siglata l'intesa per il rinnovo del contratto di lavoro che interessa oltre tremila dipendenti dell'assistenza al volo (controllori di volo esperti di assistenza al volo meteorologi, tecnici, amministrativi naviganti del servizio radiomisure). L'intesa è stata sottoscritta da tutte le organizzazioni di categoria.

Prime reazioni al «congelamento» delle agitazioni: da questi ministri non ci aspettavamo nient'altro. Gli autonomi: «Assurdo, anticostituzionale»

Prime reazioni contrastanti all'ordinanza dei ministri del Lavoro e dei Trasporti. Treu e Caravale, che «differisce» di una settimana ogni iniziativa di lotta nel settore. «Rispetteremo l'ordinanza» - afferma Fulvio Spinelli dell'Anpac (piloti). Che aggiunge caustico: «Da questi ministri non ci aspettavamo niente di diverso». Duro il giudizio di Giulio Moretti, esponente del Comu, il sindacato autonomo dei macchinisti Fs: «Provvedimento anticostituzionale».

ANGELO FACCHINETTO

«Il nostro stato d'animo è di massima serenità non ci aspettavamo niente di diverso da questi ministri». Non si scompone Fulvio Spinelli direttore del settore previdenziale dell'associazione piloti Anpac alla notizia dell'ordinanza firmata dai ministri dei Trasporti e del Lavoro Giovanni Caravale e Tiziano Treu che stabilisce i differimenti di tutti gli scioperi programmati e in alto nel settore trasporti fino a sabato prossimo. Poi un po' caustico: al termine di una giornata

ad altissima tensione aggiunge: «L'ordinanza noi la rispetteremo. Come associazione professionale non possiamo fare diversamente. Del resto abbiamo sempre rispettato la 146. Anche in questi giorni abbiamo sempre rispettato». E non si fa a scappare l'occasione per ricordare che il 14 giugno consegnato alle cronache come giorno del trionfo di «aquila selvaggia» i piloti malati erano 105 su 1740, meno del 6 per cento, cioè contro un 2 per cento fisiologico, eppure è suc-

cesso quel che è successo». Un po' come richiamare i due ministri sul fatto che non è sui piloti che si può far ricadere ogni colpa.

«Anticostituzionale»

Di tenore diverso la reazione a caldo di Giulio Moretti, l'esponente del Comu, sindacato autonomo dei macchinisti ferroviari, non ha dubbi: «Mi sembra una cosa assurda - dice - è un atteggiamento anticostituzionale ed autoritario che respingiamo anche se non abbiamo alcuna agitazione in alto o proclamata. Lo sciopero è il sintomo di un contrasto di interessi che deve trovare una composizione bilanciata, la libertà e una strada che non porta da nessuna parte. Faggiunge «il rischio così facendo» e di trovarsi prima o poi di fronte a forme di protesta devastanti, come è avvenuto in Francia».

I primi scioperi che dovrebbero essere congelati dall'ordinanza dei ministri Treu e Caravale sono quelli indetti a partire dalle 21 di

sera nelle ferrovie. In particolare era stata proclamata la protesta del personale viaggiante e delle stazioni del compartimento di Roma dai sindacati confederali di categoria e dalla Fislis. Lo sciopero era stato indetto - come ha spiegato Claudio Cladani della Fislis - «perché il ministro dei Trasporti e il direttore generale delle Ferrovie Cesare Valruogo hanno deciso di modificare quel contratto che con tanta pazienza avevamo costruito dando il via libera ad accordi separati con qualche formazione sindacale ed associazione professionale».

Bloccato dall'intervento ministeriale anche lo sciopero nazionale del personale viaggiante indetto sempre dalle 21 di ieri sera e fino alle 18 di lunedì dal Coordinamento nazionale personale viaggiante.

La Cisl conferma

Intanto la Cisl, dopo aver proclamato l'astensione dal lavoro per

24 ore di tutto il personale Alitalia per lunedì 26 giugno, ha confermato lo sciopero di 24 ore, proclamato per martedì prossimo, 20 giugno dei lavoratori amministrativi della Tirrenia e del personale dei traghetti, navi veloci e navi da trasporto della Caremar.

Prima che Treu e Caravale emanassero la loro ordinanza, agitazioni nel settore del trasporto aereo erano previste, oltre che dai sindacati del personale Alitalia anche dal sindacato autonomo degli aeroportuali Sanga Pur non condividendo le recenti iniziative anomale di lotta dei piloti - osserva l'organizzazione in una nota - «La proclamazione per il 23 giugno di uno sciopero degli aeroportuali in concomitanza con quello del personale di terra e di volo dell'Alitalia ha una sua valida ragione nel fatto che è in alto una ristrutturazione generale dell'intero settore del trasporto aereo e quindi vi sono comuni motivi di lotta».

INTERVISTA

Il ministro Caravale «Dimostriamo ai cittadini che lo Stato non è assente»

«Dovevamo mostrare ai cittadini che lo stato esiste», così il ministro dei Trasporti, Giovanni Caravale, spiega le ragioni dell'ordinanza-blocca-scioperi. «Era una situazione eccezionale. Non potevamo accettare un'altra settimana di paralisi. La vertenza piloti? Spero prevalga il buonsenso. Ottenuto il risanamento, Alitalia sarà ricapitalizzata». Schisano in difficoltà? «Il vertice ha la fiducia del governo e dell'Iri». «Presto nuove regole sugli scioperi».

GILDO CAMPESATO

ROMA. Porta in faccia i segni della stanchezza, Giovanni Caravale. «Ho avuto una giornata lunga e dura», ci risponde dopo aver firmato col suo collega del lavoro, Tiziano Treu, l'ordinanza blocca-scioperi. Due giorni di vertice con i suoi collaboratori, un pomeriggio di riunione col suo collega del Lavoro Tiziano Treu rientrato precipitosamente da Tel Aviv, quindi la decisione. E così, Caravale «invisibile», almeno così lo descrivono le cronache dei giornali, si è trasformato in Caravale il decisionista, l'uomo della provvidenza per centinaia di migliaia di italiani in partenza per le ferie o affannati da appuntamenti di lavoro sempre più incerti. «Eh sì - sottolinea - credo proprio che l'ordinanza non abbia precedenti».

Ministro, non avete usato mezzi duri».

C'era una raffica di scioperi in molti settori del trasporto mentre ancora non erano assorbiti gli effetti delle agitazioni dei giorni scorsi. Il disagio sarebbe stato intollerabile.

Insomma, non avrebbe accettato.

Non è stata una decisione a cuor leggero. Abbiamo riflettuto a lungo, consultato i vertici confederali e, ovviamente, il presidente del consiglio. Del resto, a una situazione eccezionale il governo ha inteso rispondere con una spesa energetica, anche per dire alla cittadinanza che lo Stato esiste.

Allora, il vostro non è un semplice invito a non scioperare.

No, è un'ordinanza che impone certi comportamenti. Sono previste sanzioni per chi non si adegua. Penso proprio che i sindacati seguiranno la nostra indicazione.

E anche una risposta alle accuse di assenteismo?

Non mi toccano. Sono assente dagli schermi televisivi non dal tavolo di lavoro. È un'accusa che viene da chi misura l'impegno dalla presenza sui teleschermi. Io la penso diversamente, non ho certo firmato questa ordinanza per cercare pubblicità. Certi episodi su cui magistratura ed autorità sanitarie stanno indagando, hanno dato dell'Italia un'immagine assolutamente devastante con danni enormi per il turismo ma anche per la fiducia che i cittadini devono avere per il proprio paese. Non potevamo certo restare inermi.

Non si potevano prevenire certe situazioni?

Tutto è avvenuto senza preavviso senza dichiarazioni di sciopero ma all'improvviso, con la presentazione di una valanga di certifica-

ti medici. Il traffico aereo è piombato nella paralisi perché l'azienda non ha avuto il tempo di assicurare nemmeno i voli minimi garantiti dalla legge. E su questo sono intervenuto con un'ordinanza specifica.

Lei aveva proposto una mediazione. Non è stata accettata dai piloti.

La vertenza Alitalia è complessa perché si intrecciano vicende normative e contrattuali con uno scontro molto forte che va al di là delle singole voci della controversia. Con Treu avevamo definito una proposta che legava gli aumenti retributivi a quelli di produttività. Ci pareva, e ci pare, molto equilibrata. Purtroppo, non ha avuto successo. Ma sono convinto che bisogna continuare a tentare.

Significa che tornerete in campo?

Se sarà necessario. Per il momento, è opportuno che le parti trattino tra loro e si guardino a fondo negli occhi. Noi seguiamo da vicino gli sviluppi della situazione e siamo pronti ad intervenire al momento giusto. L'importante è che non ci si sieda al tavolo con pregiudiziali negative.

I sindacati temono lo smembramento di Alitalia.

Le sorti della compagnia sono legate strettamente alla possibilità di realizzare il risanamento consentendole di stare ben salda in piedi sulle sue gambe. Le condizioni sono il rinnovo del contratto, la pace sociale e un equilibrio da parte di tutti. Ciò consentirà la ricapitalizzazione ed il rilancio. È tutto collegato. Mi sembra che anche in queste ultime ore l'azienda stia cercando di rassicurare i sindacati sul non smembramento della compagnia e sul mantenimento dell'occupazione.

C'è chi mette in discussione i vertici di Alitalia.

Mi pare che il governo ed il vertice dell'Iri non abbia manifestato nessun dubbio sulla fiducia al management.

Le vertenze sugli scioperi ha mostrato qualche crepa.

Intanto siamo impegnati a farla rispettare. E poi siamo intenzionati a proporre un completamento delle norme sui compiti della Commissione di garanzia e sulle procedure di raffreddamento. Le vertenze non dovrebbero comunicare dallo sciopero. Questo dovrebbe essere solo uno dei possibili esiti delle trattative, quello non auspicabile.

Interventate per decreto?

Mi par difficile decretare in tema di scioperi.

CONDIZIONI

La legge 146, articolo 8 in caso di inottemperanza prevede anche sanzioni

L'ordinanza blocca-scioperi dei Ministri Treu e Caravale è resa possibile dalla legge 146 che regola il diritto di sciopero nel settore dei servizi pubblici. In particolare l'articolo 8 prevede tra l'altro che i ministri possono anche limitarsi ad imporre un differimento dell'azione di sciopero tale da evitare la concomitanza con astensioni collettive dal lavoro riguardanti altri servizi del medesimo settore. È appunto quanto hanno deciso Treu e Caravale che si riservano anche di valutare l'opportunità di eventuali ulteriori provvedimenti dopo il 24 giugno.

«In caso di inottemperanza» al provvedimento saranno applicate ai trasgressori i cui nominativi dovranno essere comunicati al ministero dei Trasporti le sanzioni previste dalla legge 146 sulla regolamentazione del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali. Esse sono di vario genere e possono comportare nei casi più gravi la stessa non ammissione al tavolo della trattativa dei sindacati inadempienti.

Sino al 24 giugno erano previsti circa una ventina di scioperi nei trasporti. «La concomitanza di un così elevato numero di proteste - si legge nel provvedimento - rischia di avere effetti gravi sulla libertà di circolazione sull'ordinato svolgimento dei traffici e sull'economia del Paese anche in considerazione dell'inizio del periodo estivo e dell'incremento dei movimenti turistici».

Recentemente anche la commissione di garanzia sugli scioperi aveva criticato la raffica di proteste annunciate nelle ferrovie denunciando le «gravi conseguenze sull'utenza».